



LUCA CAPANNOLO

«**MA TU CREDI IN DIO?**»

IL PROBLEMA RELIGIOSO NELLA
NARRATIVA DI LAUDOMIA BONANNI





ISBN
979-12-5994-815-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 MAGGIO 2022

alla mia famiglia

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
<i>La Vita e le Opere</i>	13
Capitolo I	
<i>Il Dio traviato</i>	21
Capitolo II	
<i>Luoghi e Tempi dell'Assenza di Dio</i>	69
Capitolo III	
<i>Antimadonne, Perversioni e altre Antinomie</i>	123
<i>Conclusione</i>	175
<i>Bibliografia</i>	179

INTRODUZIONE

Tornare su Laudomia Bonanni non è facile, ma doveroso. La sua narrativa di ‘impatto’, traduzione scritta di una coscienza perennemente in ricerca, continua ancora a interrogare il lettore. Amata dal pubblico, ma mal sopportata e guardata con sospetto dalle case editrici, i suoi racconti e romanzi riescono ancora ad affascinare quanti riconoscono in lei un categorico bisogno di verità, di coerenza e di essenzialità.

Le lunghe esperienze lavorative, le importanti scelte letterarie, le amicizie deluse e deludenti, le gioie profonde e le contraddizioni della sua esistenza sono gli elementi fondanti di una natura attenta alle tematiche più profonde e recondite dell’essere umano. A confermare questa sua particolare caratteristica, rimane una grande quantità di materiale scritto, romanzi, racconti, appunti, elzeviri e perfino guide turistiche. Ricostruire quindi lo spirito dell’autrice significa entrare nel vasto campo delle relazioni umane, degli intrecci di storie di vita, del rapporto con i suoi più importanti collaboratori non sempre motivo di gioia e soddisfazione. La storia di L. Bonanni è speciale, fatta di anticonformismi, di lotta sociale e di profondo amore per l’uomo visto e compreso nella sua integrità.

Nella sua vasta produzione testuale L. Bonanni non si è mai occupata di teologia cristiana né ha trattato intenzionalmente il problema di Dio. Questo silenzio però non vuole e non può negare un interesse recondito per il divino, chiaro nei frequenti rimandi, espliciti o impliciti, alla Sacra Scrittura. Le sue opere non sono concentrati di ateismo, ma occasioni di ricerca e di forte tensione metafisica, decli-

nata in esperienze spirituali alternative, contraddittorie, a volte, al limite di un'apparente blasfemia⁽¹⁾. È impossibile definire L. Bonanni una scrittrice spirituale, ma è altrettanto sbagliato ritenerla totalmente atea: l'analisi dei testi conferma la presenza di una 'spiritualità' diversa e non convenzionale. La tensione metafisica, vissuta in prima persona dall'autrice, viene non di rado narrata nelle storie dei suoi personaggi attraverso il filtro biblico, esula dal rigore del dogma teologico e si apre a nuove possibilità di intendere l'azione del divino nel mondo. La sua è una trascendenza inversa e, paradossalmente, immanente, nella quale la realtà soprasensibile viene a coincidere con la concretezza del mondo; di conseguenza la sua è una narrativa che

rientra per certi versi nell'area del genere neorealistico, ma se ne distacca per alcune connotazioni di novità, che la proiettano in espressioni artistiche più moderne⁽²⁾.

Nelle spirali di modernità e realismo, che vengono a caratterizzare i suoi testi, emergono dimensioni dello spirito sorprendenti, inaspettate e ancora totalmente inesplorate: esiste infatti un sostrato, seppur velato, di chiara matrice biblica e di derivazione religiosa, dovuto senza alcun dubbio al contesto culturale e all'ambiente familiare, in cui la giovane scrittrice cresce e opera. La vicinanza e l'influsso della madre Amelia, cattolica osservante, non lascia la coscienza dell'autrice immune dalla questione

(1) «Il riutilizzo di tematiche e immagini bibliche non necessita necessariamente la riproposizione esplicita e pedissequa dei brani scelti, ma può avvenire anche in modo nascosto, criptico: «Questo allargamento porta ad ammettere che la letteratura può avere non solo un potere teologico esplicito - è il caso di scrittori cristiani nei quali la vocazione cristiana si identifica con la vocazione di scrittore - ma anche un potere *implicito*, che bisognerà mettere in luce attraverso un lavoro di decifrazione e di ermeneutica, quando si tratta di scrittori non cristiani. È così che si può enucleare il principio di una lettura teologica di un'opera qualsiasi, rilevando degli eventuali schemi teologici, fosse anche in 'negativo', consci o inconsci che siano», in H. Rousseau, *La letteratura: qual è il suo potere teologico?*, in *Concilium*, 5 (1976), pp. 25-26.

(2) A. Ventura, S. Gambacorta, *Scrittura e scrittori. Conversazioni sulla poesia, su Laudomia Bonanni e su Gennaro Manna*, Duende, Teramo 2011, p. 35.

religiosa, che con le sue tradizioni e le sue liturgie mostra riflessi, al contempo lampanti e inconsci, nella sua vasta produzione letteraria⁽³⁾.

Il presente lavoro vuole scandagliare e studiare la riflessione metafisico-spirituale di L. Bonanni, ancora sconosciuta e poco frequentata. Se la critica precedente ha preferito concentrarsi magistralmente su altre tematiche, ora sembra opportuno e urgente soffermarsi anche sulle considerazioni religiose della scrittrice aquilana e sui loro effetti all'interno del patrimonio narrativo della stessa, esaminando il filtro scritturistico, i punti di contatto, ma anche le fratture esistenti tra il contesto cattolico e la sua coscienza inquieta. Il presente volume non può e non vuole assolutamente misticizzare o ascetizzare l'autrice, il suo pensiero o le sue scelte, ma soltanto soffermarsi e riflettere sulla 'particolare spiritualità' che traspare dagli scritti, analizzando l'ampio ventaglio di rimandi biblici censiti e le numerose riflessioni autoriali che li accompagnano: la critica bonanniana non può privarsi di questo nuovo ambito di ricerca ancora inedito.

Nel testo, quindi, si espongono i risultati dello studio e dell'analisi, condotti sulle pagine principali della produzione letteraria e giornalistica.

Dopo un iniziale e doveroso ricordo biografico, nella prima parte dell'opera si analizzano i tratti e le caratteristiche della divinità bonanniana e l'impatto della sua presenza/assenza sulla realtà mondana. Pur se nella divisione dei paragrafi, per una migliore praticità, si procede secondo uno schema 'trinitario', ciò non vuole assolutamente ipotizzare la riproposizione di un'analogia processione trinitaria nella letteratura di L. Bonanni: la rappresentazione e la distinzione ontolo-

(3) Per una panoramica sulla produzione letteraria della Bonanni si rimanda ai seguenti ed esaustivi articoli: G. GIUSTIZIERI, *L'itinerario letterario di Laudomia Bonanni*, in *Misura*, I, (1977) e F. SAMARITANI, *Per una bibliografia di Laudomia Bonanni*, in *Esperienze letterarie*, XXXII, (2007). La narrativa bonanniana è complessa, polimorfa e consiste in romanzi, raccolte di racconti, articoli, lettere ed elzeviri. Per scindere i romanzi dalle raccolte di racconti e, fondamentalmente, per una maggior chiarezza metodologica nelle note successive i titoli delle raccolte di racconti saranno opportunamente abbreviati per permettere la citazione del titolo del singolo racconto.

gica tra Padre, Figlio e Spirito Santo sono una questione strettamente teologica, conosciuta ma mai riproposta dall'autrice. Questa assenza però non preclude il riuso, diretto o indiretto, delle tre persone nella vasta bibliografia, le quali si presentano e ripresentano singolarmente nei diversi racconti, nelle immagini descritte e negli stessi protagonisti. Avendo approfondito l'immagine del Padre, si passa all'analisi della figura di Gesù e del suo permanere nella più bassa umanità. L. Bonanni incede molto sulla concretezza del nazareno, da diventare un calco su cui plasmare la descrizione dei giovani reclusi e dei piccoli delinquenti. Se la presenza paterna e la dinamicità di Gesù sono ben presenti, non si mostra un particolare interesse nei confronti dello Spirito, del quale si registra soltanto un fugace accenno nella descrizione di una celebrazione crismale in carcere, un piccolo rimando alla mano del vescovo che viene ad assumere i tratti di una fiamma consacrante.

Procedendo nel volume, il secondo capitolo si concentra sullo studio delle dimensioni spaziali e temporali in cui è innegabile la presenza/assenza del divino. Il Dio di L. Bonanni è apparentemente un'entità separata e ritirata; il suo allontanamento dal mondo ha provocato un vuoto ontologico profondo e ha lasciato l'umanità sola, in balia di se stessa. Questa ingiustificabile assenza diventa paradossalmente anche una prova alternativa di presenza fredda e impotente.

La terza parte del libro è invece incentrata sulla caricatura e il ribaltamento di alcune figure e di episodi biblici ben circoscritti. Nella loro ricezione e nel riutilizzo, proposti dall'autrice, prende forma una rinnovata e coraggiosa interpretazione del dato biblico e religioso, affiancata dal pensiero teologico ufficiale.

Identificare i calchi biblici, rilevare le tracce scritturistiche e censire gli elementi spirituali in un complesso sistema testuale, come è quello prodotto da L. Bonanni, non è stato semplice in quanto sono presenze ben nascoste all'interno delle trame narrative. Lo studio attento di questa vasta bibliografia ha portato però a risultati inediti e inaspettati e a nuove questioni aperte che aspettano soltanto di essere esaminate.